

DIALOGO *tra amici*

Foglio di aggiornamento del Centro del Dialogo con persone di convinzioni non religiose

Carissime, Carissimi,

ci dovete scusare per il nostro lungo silenzio, ma sono avvenuti dei cambiamenti qui nel nostro centro del dialogo: al centro del movimento c'era da coprire un incarico importante e Arnaldo Diana sembrava la persona più adatta a ciò. Si è visto però che non si poteva assumere due incarichi di questa portata. Così al posto suo è subentrato Franz Kronreif, fino a poco tempo fa responsabile del Movimento in Austria.

Dopo il convegno in settembre ci siamo riuniti a Loppiano con un primo gruppo di lavoro e in dicembre con quello internazionale per esprimere le prime idee per il prossimo corso di approfondimento nel 2009. L'argomento di questo corso sarà una continuazione del corso del 2006 (vedi Foglio n. 39). In quell'occasione abbiamo approfondito la conoscenza di alcuni elementi della spiritualità che anima il Movimento e il suo corrispondente valore laico. Continueremo questo approfondimento con l'arte di amare e l'amore reciproco in corrispondenza al valore laico: cultura del dare, solidarietà, reciprocità, corredati da esperienze di vita. Siamo aperti ai vostri contributi di idee e suggerimenti.

Ancora nel mese di gennaio abbiamo svolto a Castelgandolfo una scuola per formare al nostro dialogo le persone interessate che fanno parte del Movimento; l'ultimo pomeriggio Piero Taiti e Moreno Orazi hanno dato il loro prezioso contributo.

Passiamo al presente foglio; nella prima parte troverete un messaggio di Chiara ai giovani per un mondo unito veramente travolgente.

Il restante dei contenuti ricalca schemi da voi noti.

Si evidenzia anche un'importante esperienza di reciprocità e scambio fatta all'interno del Carcere di San Vittore a Milano.

Troverete anche notizie sulle vostre azioni di solidarietà alle famiglie della Palestina.

Rinnoviamo i nostri auguri per questo nuovo anno.

Sentiteci vicini a ognuno di voi.

Claretta Dal Rì Franz Kronreif

CHIARA LUBICH

Messaggio alla settimana Mondo Unito¹, svolta dal 14 al 21 ottobre 2007.

Rocca di Papa, 15 ottobre 2007

Carissimi giovani,

so che anche quest'anno attendete una mia parola per la vostra "Settimana Mondo Unito 2007", da tempo a dimensione planetaria.

Siete infatti collegati telefonicamente fra tutti dei cinque continenti, e per la prima volta anche col Nepal. E voi giovani ne siete i protagonisti.

La mia gioia è grande! E penso lo sia anche la vostra.

Vi dico allora: **"Siate uniti! E per arrivare a questo ascoltatevi e create unità ovunque siete"**.

È così che testimonierete alla società attuale, particolarmente ai giovani d'oggi, che l'ideale di un "mondo unito" è già fra voi una splendida realtà. E questo sta a confermare che, al di là delle diverse etnie, nazionalità, culture e religioni, per l'amore che vi unisce, è possibile trasformare l'umanità in un'unica grande famiglia.

Io ho piena fiducia in voi e vi accompagno sempre.



Osservatorio

A tutti gli amici laici, o agnostici, che, come me, si interrogano su ciò che ogni giorno ritengono ci sia di più vero e più giusto, inseguendo prima di ogni altra cosa l'idea della libertà, dono volentieri questa poesia di Nazim Hikmet...

La vita non è uno scherzo.

Prendila sul serio
come fa lo scoiattolo, ad esempio,
senza aspettarti nulla
dal di fuori o nell'al di là.

Non avrai altro da fare che vivere.

La vita non è uno scherzo.

Prendila sul serio
ma sul serio a tal punto



¹ Appuntamento annuale e mondiale dei giovani per un Mondo Unito impegnati nelle più varie iniziative.

che messo contro un muro,
ad esempio, le mani legate,
o dentro un laboratorio
col camice bianco e grandi occhiali,
tu muoia affinché vivano gli uomini
gli uomini di cui non conoscerai la faccia,
e morrai sapendo
che nulla è più bello, più vero della vita.
Prendila sul serio
ma sul serio a tal punto
che a settant'anni, ad esempio,
pianterai degli ulivi
non perché restino ai tuoi figli
ma perché non crederai alla morte
pur temendola,
e la vita peserà di più sulla bilancia.

A tutti gli amici, senza distinzioni, dono ciò che sono e ciò che posso. Perché so che tutti hanno qualcosa in comune: la speranza che un giorno, sul mondo intero, regni la pace che saremo riusciti a costruire attraverso la nostra capacità d'amare (Nicola Ciocco).

Coscienza e conoscenza di sé e degli altri, uguaglianza e giustizia

Stralcio del contributo di Pasqualino Blundo, dei Castelli Romani, sulla Coscienza.

“Esiste una relazione fra la coscienza e la conoscenza di sé e degli altri, l'uguaglianza e la giustizia, ingredienti essenziali del convivere civile.

È necessario chiarire le priorità che regolano il loro rapporto.

Mi è difficile parlare di uguaglianza e giustizia senza specificare l'ambito in cui si muovono.

Il terreno di coltura è la formazione della coscienza di ognuno in relazione con la conoscenza e la convivenza con gli altri.

La convivenza porta necessariamente, tramite la coscienza di sé e degli altri, alla ricerca di norme etiche comuni e condivise.

Le norme che compongono l'etica del convivere civile non sono statiche, come non sono statici la vita e il costume delle persone.

L'evoluzione comporta l'adattamento di alcune regole che devono essere anche, come si diceva prima, condivise se non vogliono essere ignorate e/o combattute.

Viviamo un momento storico particolare, contraddittorio, in cui abbiamo necessità di soluzio-

ni nuove, diverse non per moda ma per l'esigenza di dare un senso a quello che facciamo. Se la memoria storica collettiva non inganna, abbiamo, in poche parole, necessità di regole etiche condivise prima che nuove; le persone, eterogenee per definizione, vogliono contare in un mondo in cui si sentono a pieno titolo non ospiti ma di casa.

Le persone con cui si viene a contatto tutti i giorni, per motivi diversi, sentono la necessità di nuove aggregazioni su regole nuove perché non si sentono più rappresentate da vecchi schemi che si basano su regole non condivise, imposte dall'alto e spesso obsolete.

Questo nuovo fermento, politico e non partitico, fondato più sui progetti, sui programmi e sugli obiettivi comuni, va valorizzato nella sua interezza, anche con le fisiologiche contraddizioni, al di là di tutti gli schieramenti precostituiti.

La ricerca dell'uguaglianza e della giustizia è una conseguenza della condivisibilità delle regole stabilite. (...)

Le azioni dei singoli vanno rapportate agli altri in base alle norme etiche che determinano uguaglianza, rispetto reciproco e giustizia in una comunità grande, oggi più di ieri, quanto il mondo”.

Post convegno

ANCONA - Cena di solidarietà per la Palestina

Dopo il Convegno del maggio scorso su “Coscienza e povertà” nel nostro gruppetto è sorta l'esigenza di collaborare con una delle tante azioni di solidarietà che c'erano state presentate: è stata scelta la Palestina.

Abbiamo coinvolto la comunità che ha sentito sua l'iniziativa ed alcuni sono venuti alla cena con qualche amico di convinzioni diverse.

Eravamo in tutto 80 persone di cui una quindicina i nuovi. Non ci aspettavamo tanta partecipazione. C'è stato anche un tocco internazionale con 2 albanesi, 2 palestinesi, 1 peruviana.

La cuoca, per l'occasione una brava ed esperta volontaria di Macerata aiutata dal marito anche volontario, cucina per hobby, ma con un tale cura che il menu ha riscosso moltissimi complimenti.

Paolo ed Orsola, giovane coppia, hanno dato la loro esperienza del viaggio in Terrasanta, del luglio scorso, con altre famiglie, hanno anche



mostrato tante foto molto significative e questo è stato un momento forte.

C'era una grande gioia fra tutti e, tra l'altro, via via che venivano a pagare la loro quota, non solo molti lasciavano il resto, ma non facevano che ringraziare e chiedevano quando ci sarebbe stata un'altra iniziativa.

Abbiamo raccolto 1.000,00 euro che inviamo ad Armando Romano a Treviso, amico di convinzioni diverse che si occupa dei "progetti" in atto per la Palestina (Gruppo di dialogo di Ancona).

Mariapoli Ginetta (S. Paulo)

In cantiere un Convegno

Tornati dal Convegno abbiamo programmato un aggiornamento per la cittadella e per altri nostri amici che non hanno potuto partecipare all'evento a Roma. Mercoledì 1 agosto ci siamo trovati con tutti per dare l'esperienza del nostro viaggio. Gli "amici" avevano preparato ogni cosa.

La dottoressa Virginia aveva fatto una sintesi del convegno non tralasciando niente e rendendo la sala partecipe a tutti i momenti.

La dottoressa Mara ha detto che cosa è cambiato nella sua vita. Diceva che ora lavorare alla clinica Agape è per lei una responsabilità grande perché è un progetto che coinvolge tutto l'essere umano nei suoi vari aspetti. È venuta accompagnata dal marito, anche lui medico, e dalla figlia.

Daniel, che al Convegno ha raccontato la sua esperienza nel Carcere di Sorocaba (vedere foglio n. 41), ha animato la serata e ha acceso un fuoco di gioia in tutti.

Rodrigo non ha potuto venire perché, quale responsabile del suo settore, doveva essere presente al bilancio della ditta.

Abbiamo proiettato un power point del convegno e del viaggio.

Presenti all'aggiornamento circa 150 persone tra famiglie, le scuole della cittadella (dei focolarini, Gen, ecc), alcuni altri amici della clinica Agape. Il dottor Wilson Medina, presente con la moglie, ha detto qualcosa del suo primo convegno a Roma cui ha partecipato nel 2004; è stato il primo infatti ad aprire le porte a questo nuovo dialogo nella nostra zona.

Il giorno dopo, in tanti sono venuti a ringraziarci perché non conoscevano a fondo la dinamicità di questo dialogo e questa realtà dell'Opera.

Il 24 novembre ci siamo ritrovati come gruppo del dialogo per un pranzo di lavoro in una stazio-

ne turistica, per valutare la possibilità di realizzare il nostro primo convegno del dialogo sul posto. Gli amici vogliono preparare tutto: inviti, programma sullo schema del Convegno di Roma; qualcuno parlava perfino di un convegno per tutta l'America Latina, ma per ora cominciamo da S. Paulo (Adriana Valle e il gruppo di Dialogo).

Incontri ed iniziative

MILANO – Il Cenacolo a San Vittore

Dal 1980 il Cenacolo di Leonardo Da Vinci è stato dichiarato Patrimonio dell'umanità e iscritto nei siti mondiali dell'Unesco; riprodotto, descritto, commentato infinite volte. Ci si è chiesti se questo dipinto così famoso, ammirato da migliaia di persone, fosse in qualche modo conosciuto anche all'interno del carcere di San Vittore. Si è firmata una convenzione con il Ministero dei Beni Culturali e la Soprintendenza ai Beni architettonici e Paesaggio di Milano, come una possibilità per far conoscere e far propria l'opera d'arte di Leonardo a donne recluse e di dare anche a loro la possibilità di avvicinarsi a questo bene che è di tutti. I due Ministeri hanno firmato questa convenzione ed hanno dato al Progetto Casina² la possibilità di fare questo laboratorio. Abbiamo iniziato facendo vedere l'opera di Leonardo senza dare spiegazioni e ascoltando quello che le donne vedevano in queste immagini. C'erano donne credenti, non credenti, rom, persone che non sapevano che cosa volesse dire quella scena, chi era rappresentato e che cosa stava succedendo. Ognuna, guardando quell'immagine, ha iniziato a riflettere, a chiedere alle altre e a immedesimarsi in quello che avveniva a quella tavola perché tutte capivano che quelle persone erano in dialogo tra loro e stava avvenendo qualcosa di particolare. La persona nel mezzo era quella, diversa da tutte, che rappresentava la calma e gli altri erano sconvolti: avveniva qualcosa. Le differenze di origine, di religione e di cultura sono diventate elementi di ricchezza comune.

Attraverso l'utilizzo del disegno, della foto-

² Avviato nel 1991 da Antonella Ortelli, Luca Quartana ed altri artisti, si è proposto fin dall'inizio di costruire un originale spazio di relazione che coinvolgesse senza distinzioni di ruolo gli artisti e le donne partecipanti. Il progetto è un insieme di tanti elementi, artistici, umani e istituzionali strettamente collegati tra loro.



grafia e del video, le donne si sono riaccostate consapevolmente alla propria immagine, postura, gestualità, in confronto e comunicazione le une con le altre. In questo clima culturale la persona non vive un'esperienza solitaria e autoreferente, ma si trova a far parte di una dimensione collettiva di elaborazione e riflessione.

Si sono innescati dei meccanismi di riflessione molto forti tra di loro fino ad arrivare a capire che quello era un dialogo e che stava avvenendo qualcosa; che c'era una parola in mezzo che univa, che muoveva le persone. Guardando quell'immagine le donne hanno guardato se stesse e hanno scelto poi di farsi anche vedere ed è nata da loro l'idea di rifare la scena, con una dimensione femminile, con gesti diversi da quelli degli apostoli.

Ogni donna ha scelto un apostolo, un colore, una parola che la legava a se stessa e a quell'apostolo. La tavola è stata realizzata con una volontà molto precisa da parte delle donne di stare tutte alla tavola, tutte insieme raggruppate, anche se c'erano dei conflitti molto grossi l'una con l'altra - c'erano delle tensioni - ma hanno scelto di farsi vedere, di lasciare vedere il loro viso. Si è trattato di un lavoro di gratuità e un restituire alla città un'opera d'arte. Questo lavoro ha innescato altri collegamenti con altre associazioni di Milano.

Abbiamo vissuto questa esperienza come se fosse la continuazione del convegno, perché si è detto che la gratuità è una cosa importantissima dato che sempre si tende a dare valore ai beni materiali, invece è proprio la gratuità che può permettere un'apertura. C'è stata reciprocità di scambio (Antonella Ortelli e gruppo di Dialogo di Milano).

BARCELLONA

Mariapoli a Teruel, un dialogo a 360°

La Mariapoli è stata preparata con uno stile moderno, breve, conciso, e con un linguaggio curato, rivolto ai giovani e a persone di convinzioni non religiose. Tutto allestito perché ognuno si sentisse cittadino attivo di questo evento.

La nostra tavola rotonda sul dialogo è stata veramente un successo. Eravamo Jordi e M. Àngels, Mayka e Marc, una coppia giovane che partecipa molto attivamente al gruppo di Barcellona, Jesús e M. Carmen ed io. Abbiamo presentato la prima parte del DVD "Credenti e non credenti in dialogo", poi la nostra esperienza come gruppo

di dialogo di Barcellona, l'esperienza di Jordi e M. Àngels come coppia credente e non, e poi l'azione "Levantate y anda" di Jesús e M. Carmen, alla fine dialogo aperto a tutti i partecipanti, una cinquantina (perché non c'era altro posto).

È stato un dialogo a 360°; l'esperienza di Jordi e M. Àngels ha colpito tanto, il loro rapporto, l'educazione dei figli..., hanno visto quanto siano importanti i valori che possiamo trasmettere. Hanno sperimentato che questo dialogo è una realtà e che forse in questo momento, come Movimento dei Focolari, abbiamo questa forza e l'esperienza per portarlo avanti e che non si può fare marcia indietro.

Lo scambio delle testimonianze non finiva più; abbiamo dovuto interrompere per il tempo, ma la sensazione di tutti noi è stata, non soltanto di vedere quanto è valida questa esperienza, ma si è consolidata l'unità tra noi, e si è aperto un ventaglio con la possibilità che altre città della Spagna possano incominciare questo dialogo.

È stata per tutti una sorprendente novità e un cammino invitante per chi desidera approfondire questa realtà (Dolors Dinares e il Gruppo di Barcellona).

BELGIO – Atelier sul dialogo

Nel quadro dell'incontro internazionale sull'e-vangelizzazione, la Chiesa belga ha chiesto agli incaricati di questo dialogo di animare un "atelier" sul tema: "Come testimoniare e vivere il Vangelo in questo mondo che, volendo fare a meno di Dio, si orienta verso pseudo valori?". Abbiamo preparato il tema basandoci sui diversi argomenti sviluppati durante i convegni del dialogo a Roma. Hanno partecipato all'"atelier" più di cento persone. Ne è seguito poi un ricco dialogo. Molti, dicevano di averne ora una chiarificazione. Altri rivedevano il loro atteggiamento verso i figli, amici, conoscenti, che si erano allontanati dai valori. Tutti erano molto colpiti dalla realtà del "farsi uno"³. Qualcuno ha esclamato: "Ma allora siamo noi cristiani che dobbiamo cambiare il nostro atteggiamento!" Un signore alla fine diceva: "Ho capito che noi cristiani dobbiamo imparare a perdere". È stato un arricchimento reciproco.

Durante la preparazione delle Mariapoli, si è curato ogni particolare, affinché tutti ci trovassimo a nostro agio. Un amico di altre convinzioni

³ Mettersi nella pelle dell'altro.



che vi ha partecipato diceva: *“Mi sono sentito rispettato nelle mie convinzioni e quando qualcosa mi urtava ho sentito che anch’io, a mia volta, dovevo avere rispetto”* (Anne e Georges Lecoq.)

FRANCIA – Parigi

Il dialogo sembra corrispondere ad una profonda necessità fra tutti in questa zona fortemente secolarizzata e caratterizzata dalla presenza massiccia di persone non credenti nelle diverse realtà sociali. Si sente un grande interesse da parte delle persone del Movimento che aspettano con ansia di ricevere il nostro Giornale. Tre punti principali hanno caratterizzato il 2007: il convegno a Castelgandolfo, i rapporti con i movimenti Famiglie Nuove e specialmente con Umanità Nuova, un’evoluzione degli scambi sul piano del dialogo tra di noi.

L’incontro di Umanità Nuova è stato l’occasione per identificare un campo da esplorare: l’avvicinarsi delle elezioni presidenziali. Perciò un nuovo gruppo di dialogo si è costituito: si trattava di un gruppo di scambio su internet intorno alla domanda: “Quale programma politico per una società più fraterna?”.

Questo gruppo è formato di una decina di persone di cui la metà non credente, ha funzionato regolarmente e si è concluso con l’elaborazione di una griglia di lettura dei programmi proposti dai differenti candidati alle presidenziali, con lo sguardo sulla fraternità. Il risultato delle discussioni è stato anche reso accessibile su Internet.

Un blog (<http://fraternite.blogspot.com/>) è nato per permettere scambi sul tema della fraternità, nello spirito del Movimento, con tutti coloro che desiderano. È stato creato il 24 febbraio 2007. Da allora sono state pubblicate 72 discussioni. Ci sono stati più di 3200 contatti e la media delle visite al giorno è in crescita. Vi si trovano diversi argomenti (dialogo, politica, ecc...).

Durante l’estate alcuni universitari si sono ritrovati in una casa in campagna per un periodo di scambi e di lavoro. Ciascuno ha invitato altri colleghi, credenti e non credenti. Oltre alla vita in comune che ciò comporta, è anche occasione di scambi più profondi, nel clima specifico dell’unità. È indubbiamente un nuovo percorso per il dialogo nell’ambiente culturale degli “intellettuali” (Catherine Belzung e Gruppo di dialogo di Parigi).

POLONIA - Un saluto da Varsavia

“Un saluto speciale a tutti gli amici dal quarto incontro del nostro piccolo gruppo di dialogo. Siamo in 9 persone. Dopo aver sentito alcune delle risposte di Chiara Lubich agli “amici” di Loppiano, nel 1995, abbiamo discusso tra di noi e approfondito il tema della coscienza. Anche se fisicamente non abbiamo potuto star con voi nell’ultimo convegno, ci uniamo a tutti e vi salutiamo calorosamente, nell’impegno di portare avanti il nostro dialogo” (Zofia Zwapisz e il gruppo di Varsavia).

BAHIA BLANCA - Punta Alta (Argentina)

Nella città di Punta Alta gli incontri si sono svolti ogni mese, andando più in profondità, soprattutto nella lettura di alcuni temi che arrivano dal Centro del Dialogo.

Abbiamo riletto quello sul dialogo e anche la risposta di Chiara sul non proselitismo. Aspetto, questo, che sempre suscita sconvolgimento in chi ascolta, generando una riflessione profonda.

Una caratteristica di questo gruppo è fare ogni tanto dei Cineforum per approfondire temi sui valori. Abbiamo proiettato il film “Babel”, è stato molto apprezzato da tutti, soprattutto perché esprime chiaramente la cruda realtà che oggi si vive per la mancanza di comunicazione e le conseguenze dolorose che questo comporta.

Durante una serata abbiamo approfondito il primo punto della spiritualità: “Abbiamo creduto all’amore”, di Claretta. Per tutti è stato molto forte mettere in luce l’importanza dei valori fondamentali come la pace, i diritti dell’uomo, la libertà, la giustizia, l’uguaglianza, la solidarietà, ecc.

Uno degli amici, anche se convinto che questo dialogo è importante, aveva paura di perdere la sua libertà e la propria identità. A questo punto siamo intervenuti per aiutarlo a capire che l’unità non è uniformità, bensì, un arricchirsi attraverso i diversi modi di pensare, e frutto del donare le idee in un clima di armonia. Lui ha apprezzato le nostre parole, affermando che sente che tra noi c’è questo scambio di idee diverse, valorizzando e confermando la premessa del dialogo, dove il proselitismo non esiste.

In tutti c’è la certezza che la fraternità universale si costruisce se riusciamo a vivere questi frammenti di reciprocità nel quotidiano: nel lavoro, a casa, etc. Come l’esperienza di Marco



che organizza corsi di manutenzione per apparecchi di refrigerazione per persone senza lavoro e senza studio. Tra questi c'era un uomo appena uscito dal carcere. Durante il corso Marco lo ha assistito con cura e interesse e fatto di tutto per inserirlo nella società. Sposato e con due figlie, ha trovato in Marco un sostegno e la forza per ricominciare a farsi una vita nuova. Oggi è inserito pienamente nella società" (Gruppo di dialogo di Punta Alta – Argentina).

AZIONE PER LA PALESTINA

Anche quest'anno, nel periodo che ha preceduto il Natale, grazie al contributo di tanti che hanno fatto proprie le necessità delle famiglie artigiane di Betlemme, si è sostenuta in Italia la diffusione dei loro oggetti in legno di ulivo.

Si sono realizzate più bancarelle: tante nella zona di Conegliano, poi a Mestre nel bar di Angelo, a Spinea nel contesto del "Mercatino di Natale", a Oriago, a Mirano nell'ambito della "Giornata del Volontariato", a Belluno nel centro commerciale, a Campolongo in piazza (a -10 C°), a Noale, a Massanzago col mercatino missionario, a Vicenza e Cittadella, a Padova, a Trieste per tre giorni in pieno centro storico, a Oderzo, andando a trovare amici e conoscenti.

Tutto ciò grazie al contributo di ciascuno: chi ha reperito il gazebo, chi ha preparato il tavolo, chi ha venduto, chi ha offerto qualcosa di caldo... tutti hanno sopportato il freddo...

Sempre è stata l'occasione per costruire rapporti ed aiutarsi reciprocamente con le varie iniziative degli altri gruppi locali: Associazioni di volontariato, amministratori, S. Vincenzo, le iniziative dei bambini e dei giovani... Molte le persone che si avvicinavano e volentieri lasciavano che si spiegasse loro il perché dell'azione... e così tanti hanno dato un taglio più sobrio e solidale ai loro doni di Natale.

Ringraziamo tutte queste persone con questo stralcio di una lettera di Jordi ricevuta da Gerusalemme, il 7 gennaio: "Vi scriviamo dopo il nostro viaggio di dicembre a Treviso, Verona e Trieste, dove abbiamo trovato tante persone solidali con la gente di Betlemme. Da allora rima-

ne vivo in noi il vostro amore per le famiglie e la gente del posto, oltre all'interesse per conoscere meglio la loro difficile situazione. Vogliamo fare arrivare ad ognuno che vi ha collaborato i ringraziamenti nostri, di quelli beneficiati da quest'azione e delle loro famiglie" (Armando Romano, gruppo di Treviso e Associazione AMU).

Notizie brevi

"Comunicazione e relazionalità"

Il congresso di Medicina

"Comunicazione e relazionalità" sono la chiave per aprire nuove prospettive all'agire medico di fronte alle sfide attuali, individuata nel Congresso Internazionale promosso dall'Associazione "Medicina – Dialogo – Comunione".

640 i partecipanti, di 35 nazioni, presenti all'Auditorium del Policlinico Gemelli di Roma.

L'ESA, l'Agenzia Spaziale Europea, ha permesso di moltiplicare i lavori del congresso in varie parti del mondo collegando via satellite 250 punti d'ascolto: dal Giappone alla Siberia, dalla Tanzania agli Stati Uniti, dall'Uruguay alla Cina.

I relatori con diverse competenze e iter formativi, impegnati nei diversi campi della medicina, provenivano da 17 Paesi.

La sociologa Vera Araújo ha delineato la prospettiva antropologica di riferimento, nell'ambito del Movimento: *"L'essere umano dunque è un essere per il dono e questa sua qualità viene trasferita in tutti i legami e in tutte le relazioni in cui esso è coinvolto. (...) Reciprocità, dono, comunione sono solo alcuni elementi che possono esprimere una serie di dinamiche correlate che arricchiscono, danno unicità e ulteriore senso alla relazione stessa"*.

Nel corso del congresso sono stati presentati i risultati di alcuni significativi progetti: un nuovo modello culturale nel trattamento dell'HIV/Aids in Africa; l'esperienza di medicina della comunità del Centro "Bukas Palad" di Manila; le collaborazioni in ambito sanitario tra nazioni a diverso standard assistenziale come quelle in atto in Brasile e a Fontem in Africa.

Il presente foglio è tradotto in Francese, Inglese, Spagnolo, Portoghese e Tedesco.

Centro del Dialogo - Via di Frascati, 306 - 00040 ROCCA DI PAPA (Roma) – Italia

Tel. 06-9497488 - Fax 06-94790205 - e-mail: centrodialogo@focolare.org

ad uso interno del Movimento dei Focolari